

PREMESSA

Lo scopo di questa guida è di fornire alcuni utili **indicatori** atti a facilitare l'**individuazione di vittime di tratta e sfruttamento** e garantire loro l'accesso ai diritti previsti dall'art.18 D.Lgs. 296/98 e dell'art.13 L. 228/03.

Essa è rivolta a tutti quei soggetti, pubblici e privati, che nel corso delle proprie abituali attività, istituzionali e non, possono venire in contatto con persone vittime di tratta e sfruttamento e pertanto percepire la necessità di adottare strumenti pratici che li facilitino nel favorire l'emersione della possibile condizione di vittima.

In particolare:

- Operatori di polizia/pubblica sicurezza (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale)
- Operatori dei servizi sociali (Assistenti sociali, Educatori e Psicologi)
- Operatori dei servizi sanitari (Personale medico e infermieristico dei Pronti Soccorsi, Consultori, ecc.)
- Operatori delle organizzazioni sindacali
- Operatori/volontari del privato sociale (Centri d'ascolto, Sportelli immigrati, Associazioni di volontariato e solidarietà, ecc.)

Gli Enti che hanno redatto tale guida, nel corso di oltre un decennio di lavoro nell'ambito della gestione di progetti di protezione sociale a favore delle vittime di tratta, hanno avuto modo di verificare come il panorama degli attori sociali che possono entrare in contatto con le vittime o le presunte tali sia particolarmente ampio e variegato.

Inoltre, spesso la segnalazione della possibile vittima è frutto della sensibilità o della formazione/esperienza del singolo operatore (poliziotto, assistente sociale, infermiere, ecc.) e raramente rientra nelle competenze specifiche dello stesso. Ciò comporta un'elevata difficoltà nell'individuazione dei singoli casi e di conseguenza di stima complessiva del fenomeno.

Crediamo pertanto che il presente documento possa concretamente implementare le azioni dirette all'emersione di un fenomeno che rimane tuttora in buona parte sommerso.

Infine, a supporto di tali considerazioni riportiamo, a titolo esemplificativo, alcuni dati relativi ai progetti gestiti dal luglio 2007 al dicembre 2009 dalla rete degli Enti attuatori dei progetti aventi come capofila l'Associazione Lule¹:

386 persone complessivamente prese in carico su segnalazione di:

35% operatori di polizia/pubblica sicurezza, 35% operatori/volontari del privato sociale, 12% operatori dei servizi sociali/sanitari, 9% Numero Verde anti Tratta (segnalazioni provenienti da soggetti pubblici e privati), 9% altri (cittadini, auto segnalazione della vittima).

¹ Elenco completo degli Enti attuatori a pagina 8

1 - LA TRATTA E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI SFRUTTAMENTO

“La tratta di persone designa il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza, attraverso la minaccia o il ricorso alla forza o ad altre forme di coercizione, attraverso il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di autorità o di una situazione di vulnerabilità, o attraverso l'offerta o l'accettazione di pagamenti o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che esercita un'autorità su di un'altra ai fini di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, al meno, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o le pratiche analoghe alla schiavitù, la servitù o il prelievo di organi”

Definizione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sulla Criminalità transnazionale relativa alla tratta di esseri umani, 6 ottobre 2000 (noto come Protocollo di Palermo).

Si noti come il tema del consenso della vittima risulti irrilevante in presenza di una delle condizioni suindicate. Le recenti normative nazionali ed europee hanno ripreso tale concetto confermando che la vittima è soggetto di diritto (tutela, protezione sociale, ecc.) a prescindere dal fatto che abbia concesso o contrattato il proprio consenso sia riguardo il viaggio, sia rispetto lo sfruttamento subito. Ciò vale ancor di più quando si tratta di minori.

Dal punto di vista sociale la tratta a scopo di sfruttamento è un fenomeno globale originato da diversi fattori, tra i quali:

- la costante condizione di sperequazione economica tra nord e sud del mondo che alimenta il bisogno di migrazione;
- le leggi restrittive sull'immigrazione nei paesi più sviluppati;
- la concreta fragilità sociale e/o discriminazione che molte donne ancora oggi vivono in patria;
- la carenza di informazioni concrete sui pericoli legati alla tratta;
- le sanzioni insufficienti contro i trafficanti e conseguentemente il facile guadagno che è possibile realizzare tramite lo sfruttamento.

Ciò ha portato a una costante espansione del fenomeno che oggi si sviluppa attraverso dinamiche e modalità complesse e differenti che hanno come principale elemento comune l'intento di ricavare profitto sulla vita delle persone più svantaggiate e vulnerabili².

² Si stima che la criminalità organizzata tragga a livello mondiale da tale traffico un profitto variabile tra i 13 ed i 32 miliardi di dollari l'anno (fonti: Direzione Giustizia della Commissione UE e ONU).

Pertanto le persone vittime di tratta dipendono da organizzazioni criminali le quali tramite violenze, minacce e altre forme di coercizione e/o sottomissione condizionano le proprie vittime a lavorare per loro, sottoponendole a:

- limitazione della libertà di movimento;
- impossibilità di scelta sul dove e quando lavorare;
- non retribuzione o retribuzione contrattualmente non garantita;
- continuo controllo (più o meno visibile) da parte di aderenti alle stesse organizzazioni criminali;
- debiti contratti nel Paese d'origine con le stesse organizzazioni criminali, o comunque, condizionate da ricatti.

Nel descrivere il fenomeno è tuttavia indispensabile distinguere il traffico di persone dall'immigrazione clandestina. Tale riferimento è importante in quanto, nel caso dell'Italia, la vittima di tratta, prima di emergere come tale, è sempre straniera e frequentemente clandestina.

- Nella tratta le persone vengono **ingannate o indotte** a trasferirsi - all'interno dello stesso paese o all'estero, attraverso canali legali o illegali - per poi essere sfruttate;
- L'immigrazione clandestina, invece, si configura con l'ingresso o il soggiorno di un cittadino straniero in violazione delle leggi di immigrazione del paese di destinazione.

I dati raccolti tramite il lavoro svolto in questi anni, nella realizzazione di percorsi di protezione a favore di ex vittime di tratta, evidenziano che gran parte di essi hanno vissuto la condizione di sfruttamento e dipendenza da soggetti criminali contemporaneamente a uno stato di clandestinità giuridica. Tale fattore, se aggravato da precarie condizioni socio-economiche, pone il migrante in posizione di ricattabilità.

La tratta di esseri umani è per sua natura un fenomeno che non si sviluppa attraverso processi lineari, ma si nasconde nei percorsi migratori (clandestini o meno), nel mercato del sesso a pagamento e nei circuiti del lavoro informale e non protetto del mercato del lavoro in genere.

Restando focalizzati sulla figura della vittima, è possibile delinearne alcune tipologie in relazione alla natura dello sfruttamento verso la quale è stata destinata:

Sfruttamento sessuale

Le donne, a volte anche minorenni, provenienti dalla Romania, da Paesi dell'Est Europa in genere e dalla Nigeria, sono spesso inserite nel giro della prostituzione in strada. In questo contesto troviamo persone (anche transessuali) provenienti dai Paesi dell'America Latina.

Diffusa è anche la prostituzione indoor, ovvero in luoghi chiusi (appartamenti privati, night club, ecc.), dove la possibilità di contatti con l'esterno è ulteriormente limitata e i controlli da parte delle organizzazioni criminali sono più marcati. In tale ambito troviamo la presenza di donne asiatiche (Cina e Thailandia) oltre a quelle di altre nazionalità spesso del Sudamerica (Brasile in primis) o Est Europa (paesi neo-comunitari).

Sfruttamento di minori

Bambini e adolescenti di entrambi i sessi, provenienti per lo più dall'Est Europa, soprattutto Romania, nonché da paesi africani fra cui Nigeria, Egitto, Marocco e Tunisia sono sfruttati non solo nella prostituzione e pornografia, ma anche nel lavoro agricolo, nell'accattonaggio o indotti ad attività illegali (piccoli furti, truffe o spaccio di stupefacenti). Crescente il numero di minori migranti non accompagnati intercettati da agenti criminali presso orfanotrofi o istituti dell'Est Europa.

Grave sfruttamento lavorativo

Adulti, tra i 20 e i 40 anni, in prevalenza uomini senza famiglia al seguito, provenienti dall'Est Europa, Africa, Cina e America latina sono migranti che possono essere vittime di tratta e sfruttamento a scopo lavorativo.

Arrivano in Italia tramite intermediari e reclutati in Italia da "caporali", cui dovranno una parte del loro futuro guadagno oltre ad una cifra iniziale con cui "comprano" un contratto di lavoro che non verrà mai effettivamente stipulato. Lavorano anche per 10-15 ore al giorno percependo un compenso in nero. Non hanno alcuna misura di sicurezza e di copertura assicurativa. Vivono, generalmente, in alloggi poco salubri forniti dallo stesso datore di lavoro con scarso vitto giornaliero.

Lo sfruttamento lavorativo può essere presente in diversi settori quali per esempio l'agricoltura, l'edilizia e la cura delle persone.

Pertanto è possibile affermare che il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento si sovrappone solo in parte ad altri fenomeni sociali, ovvero:

- la prostituzione non riguarda solo persone vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale (laddove il corpo di una persona è utilizzato contro la sua volontà);
- il lavoro irregolare non riguarda solo persone vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento (laddove la persona si trova in condizioni di servitù, privata dei documenti e mantenuta in un continuo stato di vulnerabilità e di ricatto);
- l'accattonaggio non riguarda solo persone vittime di tratta (es. la sottrazione di un minore alla famiglia per portarlo in altro paese, dove sarà costretto a chiedere l'elemosina o a compiere reati come furto e spaccio).

NOTE

GLI ENTI ATTUATORI ACCREDITATI

La rete interprovinciale degli Enti che realizzano i progetti di protezione sociale in risposta ai bandi emessi dal Dipartimento per le Pari Opportunità per l'attuazione dell'art.18 del D. lsg. 286/98 e art.13 L. n.228/03 comprende:

- Associazione Lule onlus (MI)
- Associazione Micaela onlus (BG)
- Comunità "Casa Nazareth" (CO)
- Comunità "Giulia Colbert" (CR)
- Cooperativa Farsi Prossimo onlus (MI)
- Cooperativa Lule onlus (MI)
- Cooperativa Porta Aperta onlus (MN)
- Fondazione Caritas Ambrosiana (MI)
- Segnavia - P.L.O.C.R.S. (Padri Somaschi) (MI)

2 - NORMATIVA E TUTELA DELLE VITTIME

Leggi di riferimento

> **L'art.13 della legge 11 agosto 2003 n.228** *“Misure contro la tratta di persone”*

Prevede l'istituzione di uno speciale programma di assistenza che garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria atte al pieno recupero psico-fisico per le vittime dei reati previsti dagli articoli del Codice di procedura penale:

- Art. 600 “Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù”;
- Art. 601 “Tratta di persone”;

Per approfondire www.camera.it/parlam/leggi/032281.htm

> **L'art. 18 del D.lsg. 286/98** *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”³*

Prevede che quando sono accertate situazioni di violenza, di tratta o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità:

- viene rilasciato uno speciale permesso di soggiorno della durata di 6 mesi (rinnovabile sino un massimo di 18) convertibile per motivi di studio o di lavoro;
- viene garantito l'inserimento ad un programma di protezione ed integrazione sociale.

Per approfondire www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm

> **Art. 27 del D.P.R. 394/99** *“Rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale”*

Regolamenta il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

Alle vittime di sfruttamento sono quindi **garantiti per legge** assistenza, protezione sociale, accoglienza in comunità alloggio, tutela legale e assistenza anche ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno.

³ Così come modificato da Decreto Legge n.300/06 convertito con Legge n.17/07.

Tutela ed assistenza per la persona trafficata: il percorso di protezione e integrazione sociale

I percorsi di protezione e integrazione sociale previsti dalle norme citate sono finalizzati al raggiungimento della piena autonomia delle ex vittime e alla loro integrazione sociale sul territorio.

La vittima con la quale si viene in contatto può accedere ad un percorso individualizzato che prevede:

- Possibilità di accesso immediato a una struttura di Pronto Intervento (spazio di accoglienza riservato e tutelato), dove sono garantiti:
 - vitto e alloggio
 - accompagnamento ai servizi sanitari
 - sostegno per l'eventuale rimpatrio assistito
 - verifica delle motivazioni e dei requisiti per l'adesione al progetto di protezione
 - contatto con le forze dell'ordine per l'eventuale denuncia
 - attivazione di percorsi di prima alfabetizzazione
 - mediazione linguistico-culturale
 - sostegno psicologico
- Prosecuzione del percorso in comunità di accoglienza o strutture di semi-autonomia, dove sono garantiti:
 - vitto e alloggio
 - sostegno socio-educativo
 - assistenza per la regolarizzazione, l'ottenimento di documenti (identità, ecc.) e per l'inclusione sociale
 - consulenza legale
 - mediazione linguistico-culturale
 - inserimento formativo e ottenimento di qualifiche o titoli scolastici
 - attività mirate all'inserimento socio-lavorativo (borse lavoro, tirocini o stages)
 - ricerca dell'alloggio per l'inserimento in autonomia
 - raggiungimento di una situazione lavorativa stabile (ottenimento contratto di lavoro)
- Gestione del percorso di protezione tramite la modalità della "presa in carico territoriale" con soggetti per i quali si verifichino le condizioni di un'ospitalità presso terzi (famiglia, amici o compagni), che garantiscano comunque affidabilità e tutela. Vengono garantiti i medesimi servizi descritti al punto precedente (tranne il vitto e l'alloggio).

Accompagnamento all'eventuale denuncia

Perché la vittima possa accedere al percorso di protezione sociale precedentemente descritto, è necessario che racconti la sua storia di sfruttamento fornendo elementi precisi e dettagliati riguardanti:

- la decisione di partire dal paese d'origine
- il viaggio che ha intrapreso per arrivare in Italia
- l'arrivo in Italia e lo sfruttamento subito
- le informazioni sull'organizzazione o le persone che hanno gestito lo sfruttamento

La raccolta della storia è un momento molto delicato in cui è necessario:

- spiegare alla persona in modo chiaro i suoi diritti e descriverle il percorso di protezione sociale
- garantire uno spazio di ascolto ospitale e protetto dove poter parlare liberamente
- garantire un clima di fiducia e accoglienza così che la persona possa sentirsi libera di raccontare la sua storia in totale sicurezza
- garantire la presenza di un mediatore linguistico-culturale qualora necessario

È importante sottolineare che dal momento in cui la persona accetta di sporgere un'eventuale denuncia alle autorità giudiziarie e di aderire a un percorso di protezione sociale, deve necessariamente lasciare il contesto abitativo e sociale in cui era inserita, soprattutto per garantirne l'incolumità.

In ogni caso, anche in questa fase, è opportuno contattare uno degli Enti attuatori di programmi di protezione sociale (art.18), in quanto specificatamente preparati ad accompagnare la vittima in questo delicato momento.

Si tiene a rimarcare che, in virtù delle norme citate, la vittima **non ha l'obbligo** di sporgere denuncia a carico di chi l'ha trafficata e/o sfruttata per accedere ad un progetto di protezione e richiedere il titolo di soggiorno nel nostro paese per motivi umanitari. La normativa, infatti, nasce con lo scopo prioritario di tutelare la vittima.

Esiste pertanto l'opportunità di avviare progetti di protezione tramite il cosiddetto "percorso sociale". Esso prevede che l'Ente che ha in carico la vittima relazioni alla Questura di riferimento la condizione della stessa, evidenziando i motivi che rendono necessario l'avvio del percorso, richiedendo l'emissione del permesso di soggiorno.

I contenuti di tale relazione potrebbero in ogni caso essere sufficienti all'avvio d'indagini giudiziarie che in ultima istanza potrebbero prevedere il coinvolgimento della vittima stessa a rendere testimonianza in sede processuale.

NOTE

IL NUMERO VERDE NAZIONALE CONTRO LA TRATTA - 800.290.290

Il Numero Verde è un'iniziativa promossa dal Ministero per le Pari Opportunità ed è attivo dal 2000.

Esso è nato con lo scopo prioritario di:

- informare le persone vittime di tratta, in condizioni di sfruttamento, riduzione in schiavitù o servitù delle opportunità offerte dalla legislazione italiana per sottrarsi ai trafficanti;
- consentire agli operatori direttamente preposti a contrastare il fenomeno dello sfruttamento e della tratta, nonché a quanti si pongono in una relazione di aiuto con possibili persone vittime di sfruttamento di accedere a una rete specializzata in interventi sociali capaci di rispondere nell'emergenza all'accoglienza della richiesta d'aiuto e alla pronta assistenza alle vittime.

Inoltre, si occupa di creare connessioni a livello nazionale tra i progetti e servizi attivi in modo da ottimizzare le risorse e rendere la rete di supporto funzionale alle esigenze di protezione delle vittime.

3- GLI INDICATORI DI TRATTA E DI SFRUTTAMENTO⁴

La presenza di alcuni dei punti illustrati di seguito, può indicare che si è di fronte a una persona vittima di tratta e sfruttamento.

Essi possono essere utili nell'osservazione del caso e diventare spunto per domande specifiche da rivolgere alla persona per presumerne la reale condizione.

Alcuni indicatori possono essere comuni a tutti i tipi di tratta, mentre altri sono specifici di un determinato tipo di sfruttamento.

Indicatori generali (che possono riguardare tutte le tipologie di vittima di tratta)

- **Libertà di movimento**: la persona
 - mostra di essere controllata nei suoi spostamenti
 - mostra di non potersi allontanare dal luogo di lavoro

- **Stato di salute**: la persona
 - manifesta ansia o paura
 - presenta lesioni che possono essere causate da un'aggressione

- **Possesso dei documenti**: la persona
 - non dispone del proprio passaporto o di altri documenti di viaggio, perché le sono stati sottratti
 - dispone di documenti falsi

- **Comunicazione**: la persona
 - non padroneggia la lingua italiana (o ne ha scarsa conoscenza) pur essendo in Italia da tempo
 - non è in grado di riferire il proprio indirizzo di casa o di lavoro
 - se accompagnata lascia che siano gli altri a parlare per lei (anche se interpellata direttamente)
 - fornisce informazioni vaghe e dà l'impressione di essere stata istruita
 - mostra di non poter parlare liberamente

⁴ Tali indicatori sono stati tratti da "Modulo formativo ad hoc sulla tratta di esseri umani e linee guida per l'identificazione delle vittime" Transcrime - Dipartimento per le Pari Opportunità. Maggio 2009.

- Condizioni di vita: la persona
 - vive in alloggi in condizione di precarietà (alloggi improvvisati, sovraffollati, privi di servizi)
 - non ha accesso a cure mediche
 - ha contatti limitati con la propria famiglia
 - ha interazioni sociali limitate o nulle

- Condizioni di lavoro: la persona
 - non è in grado di negoziare le condizioni di lavoro
 - viene punita se non rispetta le disposizioni
 - viene pagata poco o per niente, oppure non ha accesso ai propri guadagni
 - è costretta a pagare per ogni singolo servizio (es. vitto, alloggio, indumenti)
 - è costretta a lavorare per un numero eccessivo di ore e/o per lunghi periodi
 - non ha giorno di riposo

- Atteggiamento generale: la persona
 - non ha fiducia nelle autorità
 - è diffidente, timorosa e restia a dare informazioni su di sé

- Altre Informazioni generali: la persona
 - ha agito sulla base di false promesse
 - proviene da un paese di origine di flussi di tratta
 - riferisce minacce di violenza nei suoi confronti o nei confronti dei suoi familiari
 - è oggetto d'insulti, abusi o denigrazioni
 - riferisce di avere un debito economico nei confronti di chi ha pagato il viaggio

Indicatori per casi che coinvolgono minori

Un minore trafficato può:

- non avere la possibilità di interagire con i propri genitori
- apparire intorpidito/a e comportarsi in un modo non corrispondente alla sua età
- non avere amici della propria età
- non frequentare la scuola
- vivere in alloggi fatiscenti
- ricevere da mangiare solo avanzi
- vivere o viaggiare con adulti che non sono parenti

Indicatori specifici per tipologia di sfruttamento⁵

Indicatori di servitù domestica

Una persona in condizione di servitù domestica può riferire di:

- non disporre di regolare contratto di lavoro
- non mangiare con la famiglia presso la quale lavora, o ricevere da mangiare solo gli avanzi
- non disporre di spazi privati
- dormire in spazi condivisi o non appropriati

Indicatori di sfruttamento sessuale

Una persona vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale può:

- riferire una grande mobilità sul territorio, nazionale e internazionale (anche in gruppo)
- vivere e spostarsi in gruppo con altre donne, oppure uscire solo se scortata/ accompagnata
- disporre di pochi capi di vestiario e/o prevalentemente adatti al lavoro sessuale
- non avere denaro con sé
- conoscere poche parole italiane o conoscere termini legati al sesso
- dormire nello stesso posto in cui lavora (es. prostituzione in appartamento)
- mostrare paura o segni di assoggettamento psicologico riconducibile a un “rito” tradizionale (es. “woodoo” Nigeria).

Inoltre:

- ci possono essere le prove/sospetti che abbia subito rapporti sessuali non protetti o violenti
- ci possono essere le prove/sospetti che la persona sia stata comprata e venduta⁶

⁵ Gli indicatori qui riportati rappresentano solo una parte degli stessi, ovvero sono stati selezionati da chi ha redatto la guida sulla base dell'esperienza e rilevanza verificata sul campo.

⁶ Spesso la persona non è consapevole dei passaggi di denaro avvenuti tra trafficanti relativi alla propria vendita, tuttavia possono emergere nel racconto elementi che possono farlo supporre (es. la persona ha incontrato o è stata accompagnata da più persone nel corso del tragitto dal proprio paese all'Italia).

Indicatori di grave sfruttamento lavorativo

Le persone trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo sono principalmente impiegate nei seguenti settori: agricoltura, costruzioni, intrattenimento e spettacolo, settore manifatturiero in laboratori.

Una persona trafficata a scopo di sfruttamento lavorativo può:

- vivere in luoghi non idonei (come edifici agricoli e industriali)
- dipendere dal datore di lavoro anche per i trasporti e l'alloggio
- non disporre di indumenti o protezioni adeguate rispetto al lavoro svolto
- non avere formazione di base né titoli professionali

Inoltre:

- ci possono essere prove di incidenti subiti riconducibili a infortuni sul lavoro

Indicatori di sfruttamento nell'accattonaggio ed economie illegali

Una persona trafficata a scopo di sfruttamento dell'accattonaggio o coinvolta in attività illegali può:

- riferire una grande mobilità sul territorio, nazionale e internazionale (anche in gruppo)
- mendicare in luoghi o su mezzi pubblici
- venire punita se non raccoglie abbastanza denaro o refurtiva
- vivere con altre persone nelle stesse condizioni

Inoltre:

- può presentare menomazioni fisiche che sembrano essere il risultato di mutilazioni

4 - LA SEGNALAZIONE E LA “PRESA IN CARICO”: I RUOLI E LE COMPETENZE

La segnalazione

L'operatore di polizia/pubblica sicurezza

È importante premettere che, per ruolo e competenza istituzionale, gli operatori di polizia sono i soggetti che più frequentemente entrano in contatto con le possibili vittime rispetto agli altri soggetti sociali.

La tratta, infatti, coinvolge quasi esclusivamente persone straniere e gli operatori di polizia hanno tra i propri compiti abituali quello di **effettuare controlli** di natura documentale volti all'identificazione degli stessi.

Essi possono trovarsi di fronte sia a persone che richiedono aiuto ed **hanno la volontà di denunciare** i propri sfruttatori/trafficienti, sia a persone che **si presume siano vittime**, ma non sono disposte, per vari motivi quali per esempio la paura di ritorsioni da parte di chi le controlla o la sfiducia verso gli operatori di polizia stessi, a esplicitare la propria condizione.

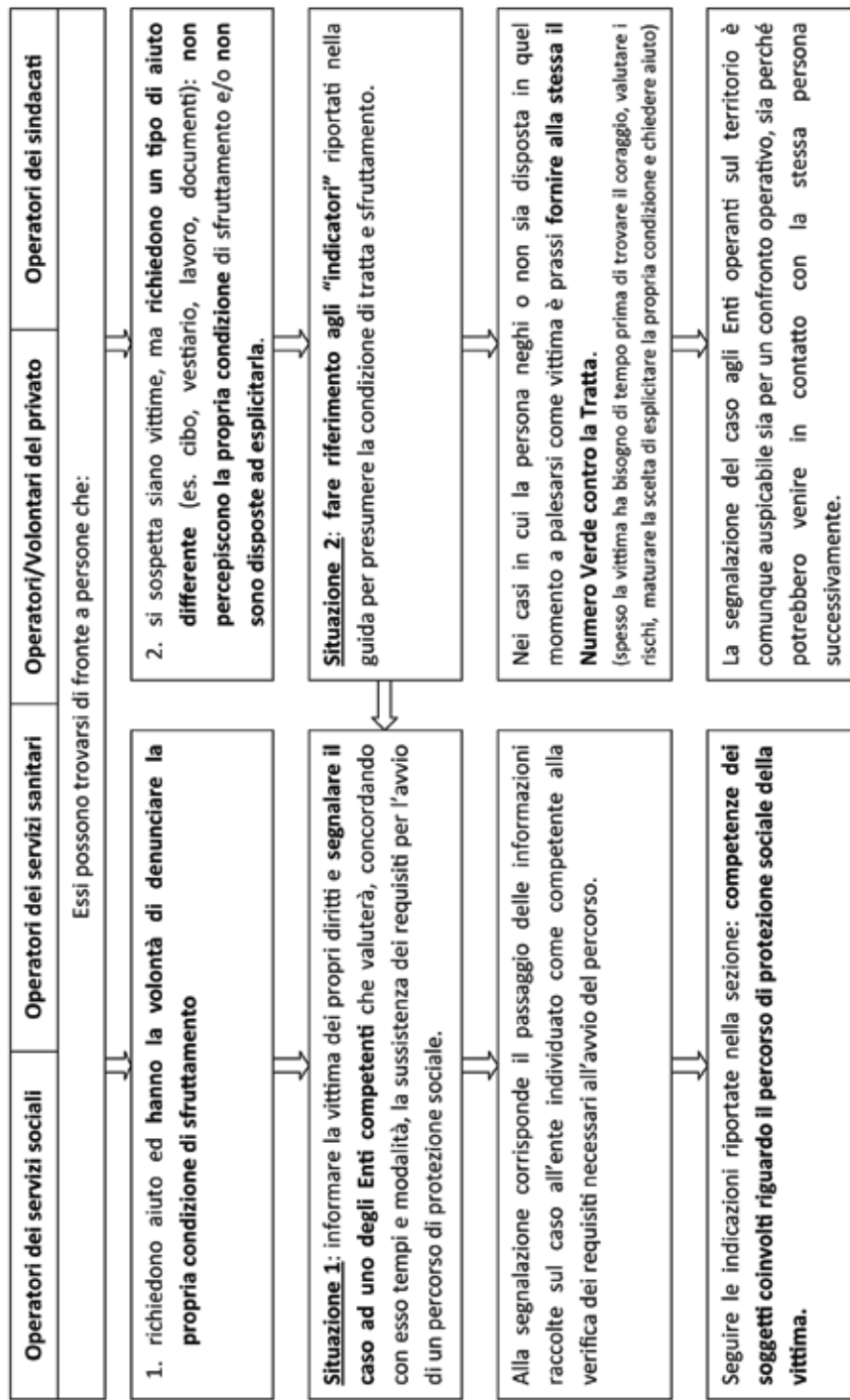
- Nel primo caso, espletati gli adempimenti di propria pertinenza, occorrerà segnalare il caso ad un Ente competente per valutare la “presa in carico” della vittima⁷;
- Nel secondo caso sarà auspicabile fornire alla possibile vittima⁸ il Numero Verde contro la Tratta (800.290.290)⁹ e segnalare il caso se si ritiene che Enti operanti sul territorio potrebbero venirne in contatto successivamente (es. le Unità di Strada delle associazioni o cooperative sociali).

⁷ In diversi casi la raccolta della denuncia a carico degli sfruttatori esposta dalla vittima in prima battuta può risultare lacunosa ed imprecisa. Tuttavia è fondamentale mantenere il contatto con l'Ente che prenderà in carico la vittima per raccogliere poi eventuali integrazioni o precisazioni. Inoltre, in taluni casi, è consigliabile rimandare la raccolta della denuncia in un secondo momento, quando la vittima, percependo intorno a sé maggior tutela, saprà essere più chiara e fornire informazioni più utili ai fini investigativi.

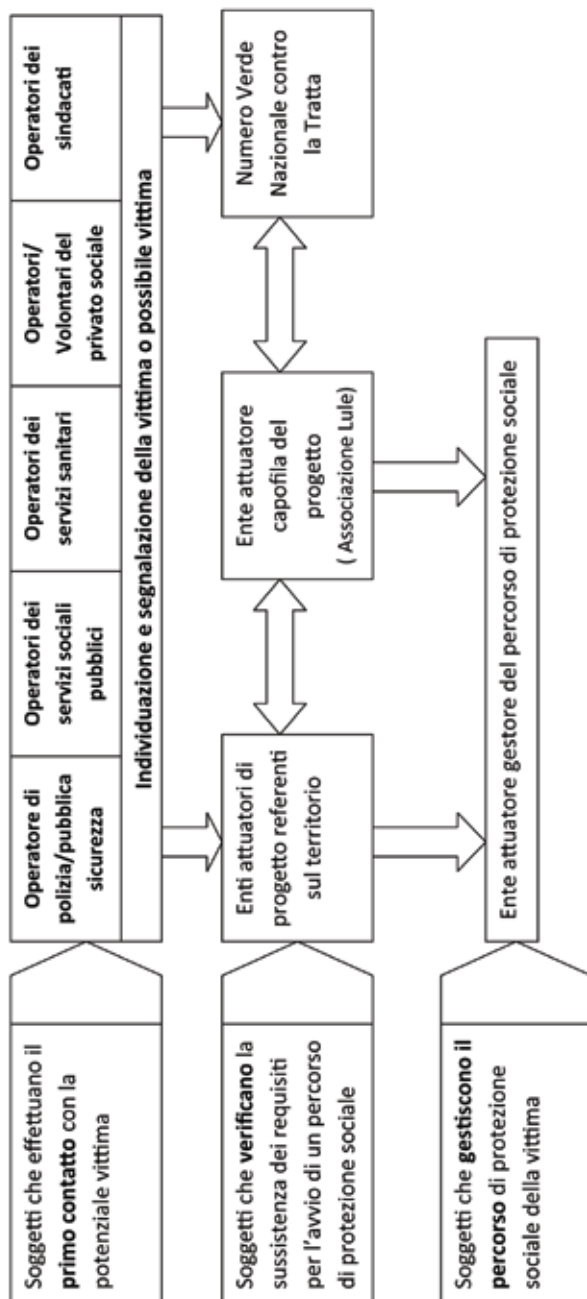
⁸ Spesso è fondamentale avvicinare la presunta vittima lontano da terze persone che potrebbero interferire anche quando si intende semplicemente fornire un'informazione o un numero di telefono.

⁹ È buona prassi non fornire direttamente alle possibili vittime contatti o indirizzi degli Enti territoriali che si occupano di gestire percorsi di protezione sociale in quanto soggette spesso a perquisizioni da parte degli sfruttatori che potrebbero usare tali informazioni in maniera scorretta. Il Numero Verde, al contrario, non essendo direttamente riconducibile ad Enti del territorio garantisce maggior tutela.

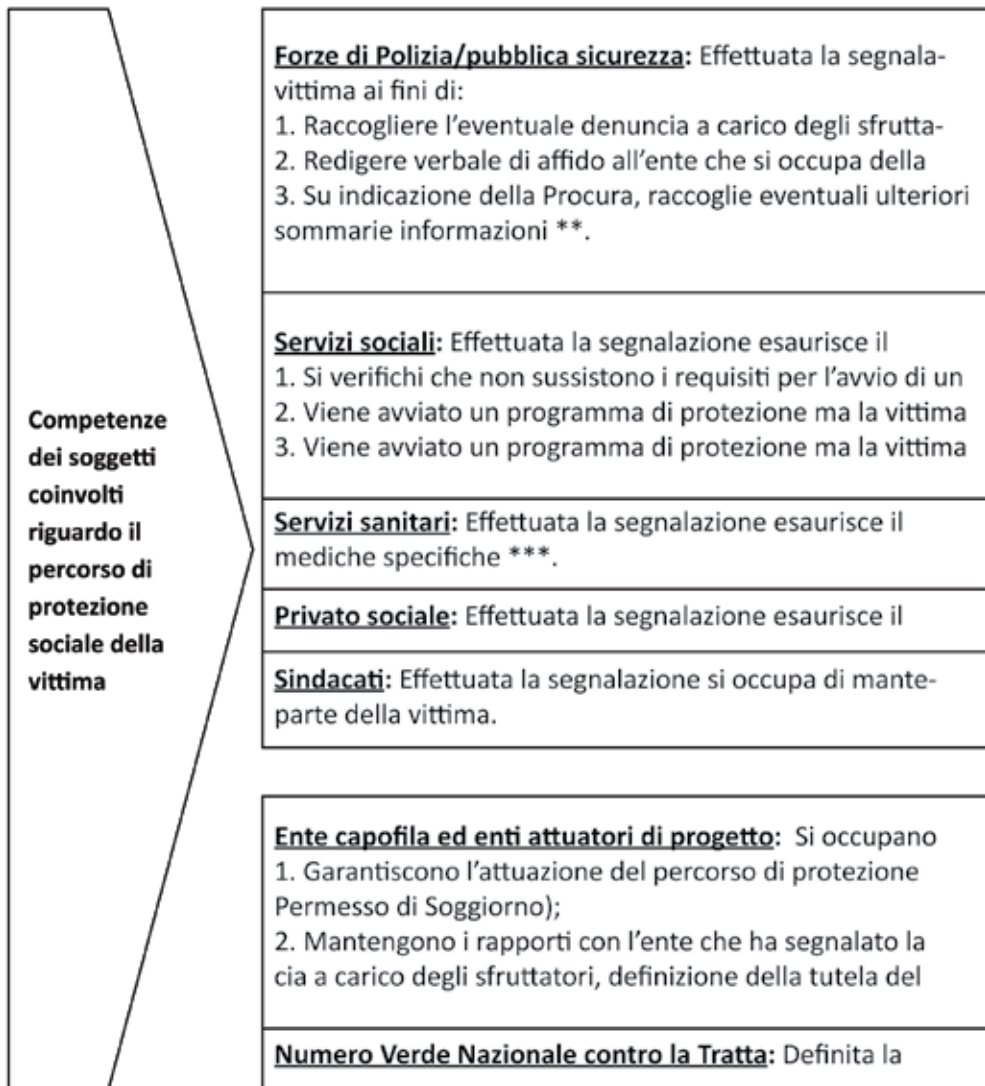
La segnalazione



La presa in carico: I RUOLI



La presa in carico: LE COMPETENZE



* nel caso di minori

** nei casi in cui non ci sia denuncia da parte della vittima

*** In caso di ricovero o cure specifiche (sieropositività, traumi fisici, ecc.) verrà mantenuto il contatto, anche dopo le dimissioni dal servizio, con l'ente che si occuperà della "presa in carico" della vittima nel caso sia necessario supportare la stessa in termini di cure.

zione si occupa di mantenere i contatti con l'ente che ha preso in carico la
tori e/o trafficanti;
"presa in carico" *;
informazioni, ad integrazione di precedente denuncia o deposizione di

proprio compito, tranne i casi in cui:
percorso di protezione sociale;
è minorenne;
è una donna in gravidanza o madre di minore.

proprio compito, tranne nei casi in cui la stessa abbia bisogno di ricovero o cure

proprio compito.

tere i contatti con gli stessi al fine di seguire l'eventuale causa del lavoro da

della "presa in carico" della vittima:
sociale (ivi compresa la richiesta alla Questura per l'ottenimento del
vittima sulla base dei bisogni della stessa (es.: accompagnamento alla denun-
minore).

"presa in carico" da parte di un ente attuatore esaurisce il proprio compito.

**NUMERO VERDE NAZIONALE
CONTRO LA TRATTA 800.290.290**

Associazione Lule onlus

Tel: 349.7537123 – 339.5433978

Mail: tratta@luleonlus.it

Web: www.luleonlus.it

Per le zone di Milano e Pavia

Cooperativa Farsi Prossimo onlus scs

Tel: 02.76037353 – 335.7503790

Mail: donne@farsiprossimo.it;

Per la zona di Milano

Segnavia – Padri Somaschi

Tel: 349.1723634

Mail: valeriopedroni@somaschi.it

Per le zone di Milano, Lodi e Cremona

Associazione Micaela onlus

Tel: 338.7967304

Mail: tratta.bg@gmail.com

Per la zona di Bergamo

Cooperativa Porta Aperta onlus

Tel: 328.2122599

Mail: immigrazione@portaaperta.it

Web: www.portaaperta.it

Per la zona di Mantova

Testi a cura di: Emanuele Omodeo Zorini, Sabrina Ignazi, Palma Felina, Mara Heidempergher, Antonella Pisoni.

Copertina e impaginazione grafica a cura di Cooperativa Zante.